

GEOGRAPHICA

11

# GEOGRAPHICA

*Collana di Geografia dell'Università Europea di Roma*

## DIRETTORE SCIENTIFICO

Margherita Azzari

## VICEDIRETTORE

Gianluca Casagrande

## COMITATO SCIENTIFICO

Steinar Aas, Marina Fuschi, Paolo Liverani, Michael Hodgson,  
Mauro Novara, Rafael Pascual, Sergio Pinna, Maria Luisa Ronconi,  
Michael Samers, Giuseppe Scanu.

## COMITATO DI REDAZIONE

Francesco Battaglini, Arturo Gallia, Margherita Pedrana,  
Roberta Rodelli, Luigi Russo.

# Racconti di paesaggio

*Letteratura di viaggio e geografia  
tra didattica e valorizzazione*

A cura di Nicola Gabellieri



Il presente volume è stato sottoposto a revisione dalla direzione scientifica della collana.

Copyright © 2024 by IF Press srl  
IF Press srl - Roma, Italia  
info@if-press.com - www.if-press.com

Università Europea di Roma  
Geographic Research and Application Laboratory (GREAL)  
Via degli Aldobrandeschi 190 - 00163 Roma  
Tel. 06-665431 (centralino) - Fax 06-66543840 - www.greal.eu

ISBN 978-88-6788-369-1 (Print)  
ISBN 978-88-6788-382-0 (PDF)  
DOI 10.3308/IFP.8

## Indice

<i>Prefazione. Il potere immaginifico della geografia</i> Riccardo Morri .....	5
<i>Introduzione: geografia e letteratura tra didattica, valorizzazione e programmazione territoriale. Un approccio interspaziale</i> Nicola Gabellieri .....	9
<i>Viaggiatori e viaggiatrici inglesi e francesi in Trentino fra XVIII e XIX secolo: piste di altri paesaggi</i> Monica Ronchini .....	19
<i>I paesaggi letterari di Oriana Fallaci in Un cappello pieno di ciliegie: una lettura geografica</i> Elena Dai Prà, Carolien Fornasari .....	35
<i>Del governo del bosco</i> Alessandro Turcato .....	47
<i>Genius Loci e odeporica: il caso studio dell' (ex) Lago di Loppio</i> Antonio Sarzo .....	53
<i>J.W. Goethe e D.H. Lawrence sul lago di Garda: tra letteratura di viaggio e promozione turistica</i> Stella Fava .....	73
<i>Spunti odeporici per l'identificazione del patrimonio storico-ambientale nella pianificazione territoriale: il nuovo parco dei gelsi a Borgo</i> Emanuela Schir .....	85
<i>Organizziamo un viaggio per la maestra: proposta di didattica laboratoriale per classi quinte della Scuola Primaria</i> Angela Buonocore .....	93

# Introduzione: geografia e letteratura tra didattica, valorizzazione e programmazione territoriale. Un approccio interspaziale

## *Introduction: Geography and Literature between Teaching, Enhancement, and Territorial Governance. An Interspatial Approach*

NICOLA GABELLIERI

*Dipartimento di Lettere e Filosofia, Università di Trento, Italia*

*Email: nicola.gabellieri@unitn.it*

**Riassunto.** Quali spazi possono aprirsi per una geografia letteraria pubblica e applicata è l'interrogativo da cui questo saggio introduce il volume e presenta i contributi seguenti. Attraverso una disamina dell'attuale dibattito scientifico italiano e internazionale si pone l'accento sull'innovativo e fecondo concetto di "interspazialità" per poi discutere alcune delle possibili declinazioni dell'utilizzo della letteratura di viaggio e non nel campo della valorizzazione e della didattica interdisciplinare.

**Parole chiave:** geografia letteraria, didattica della geografia, geostoria, valorizzazione territoriale

**Abstract.** This essay, introducing the volume and outlining subsequent papers, begins by considering the possibilities for a public and applied literary geography. Through an analysis of current Italian and international scientific debate, the emphasis is placed on the innovative and fruitful concept of "interspatiality." followed by a discussion of some of the possible applications of travel and non-travel literature in the field of territorial enhancement and interdisciplinary didactics are discussed.

**Keywords:** Literary Geography, Didactics of Geography, Geohistory, Territorial Enhancement.

### 1. Introduzione

Esiste una geografia letteraria pubblica e applicata? Quali sono i suoi spazi di interesse e le sue traiettorie di ricerca? Queste domande sono suggerite dalla vibrante attualità all'interno delle riflessioni e dell'agenda di ogni ambito disciplinare del tema delle *public e applied sciences*, ovvero della sinergia tra ricerca, divulgazione e disseminazione ad ogni livello della società, così come con gli specialisti di settore che operano fattivamente nella *governance* e fuori dall'Accademia. In questo quadro non fanno eccezione la geografia e le sue varie articolazioni interne, a scala sia nazionale sia internazionale. Ormai comunemente si discute di geografia storica applicata alla programmazione territoriale o alla prevenzione del rischio, di cartografia pubblica rivolta all'interazione con il più ampio ventaglio sociale e al coinvolgimento partecipativo delle comunità e delle marginalità, di geostatistica spaziale come supporto indispensabile per la corretta regolazione della maglia amministrativa, di rilevamento remoto o di prossimità per la documentazione e la valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico, di didattica delle conoscenze e competenze dettate dall'Agenda 2030 e della declinazione dei paradigmi della sostenibilità anche in ottica di Terza Missione (*inter alia*, Pacione 1999; Dai Prà 2018; Morri 2020)<sup>1</sup>; l'elenco potrebbe continuare ancora per molte pagine.

---

<sup>1</sup> Si veda anche il Manifesto per una "Public Geography" per unire ricerca, didattica e terza missione pubblicato a conclusione delle Giornate della Geografia di Padova (2018): <https://www.ageiweb.it/wp-content/uploads/2018/03/Manifesto-Public-Geography-DEF.pdf>

In questo ambito, le nomenclature di *public* e *applied* non sembrano ancora aver interessato il campo della geografia letteraria, nonostante la molteplicità di studi ed esperienze pragmatiche che hanno intrecciato l'analisi geografica delle opere letterarie con proposte di didattica, valorizzazione territoriale, educazione alla sostenibilità e riflessione sulla memoria collettiva, proposte sia da accademici sia da ricercatori e ricercatrici indipendenti. Da questa annotazione, e dalla volontà di contribuire a questo ambito di riflessione, traggono origine il presente volume e i saggi che compongono le prossime pagine.

Non a caso, il punto di partenza ha coinciso con una occasione pubblica: un webinar organizzato in occasione della Notte Europea della Geografia 2021 dalla sezione Trentino-Alto Adige della Associazione Italiana Insegnanti di Geografia (AIIG) e dal Centro Geo-Cartografico di Studio e Documentazione (GeCo) del Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università di Trento dal titolo *Paesaggi narrati. Riscoprire il Trentino attraverso la letteratura di viaggio sette-ottocentesca*. L'evento era pensato come un momento di discussione su uno specifico documento geografico, la letteratura odeporica, ed era rivolto a insegnanti di ogni ordine e grado ma anche a chi, studioso o semplice appassionato, fosse stato interessato a esplorare lo stretto rapporto tra resoconti di viaggio e territorio trentino. La scelta del tema era stata influenzata dalla stretta attualità: dopo mesi di limitazioni alla mobilità imposte dall'epidemia, questi testi potevano consentire di viaggiare, almeno con l'immaginazione: "leggere (e scrivere) è viaggiare senza la seccatura dei bagagli", recita un famoso aforisma di Emilio Salgari. Relatori e relatrici si sono così alternati e alternate in una discussione di questi testi non solo nel contesto storico-geografico del Grand Tour, ma anche per le loro proiezioni su ambiti e esperienze come la didattica, la valorizzazione turistica, la riqualificazione di area, la memoria storica comunitaria.

Da questa esperienza e dalla successiva riflessione si è poi sviluppato il percorso che ha portato a questo volume, arricchito di ulteriori, preziosi contributi; una sfida raccolta e rilanciata dal progetto PRIN 2022 PNRR "Envisioning landscapes" che mira a esperire il valore dei documenti di viaggio odeporici iconografici e testuali quali fonti e documentazione geostorica per informare l'analisi diacronica paesaggistica, la didattica e la programmazione territoriale.

Obiettivo del volume non è quello di offrire una panoramica esaustiva di approcci, metodologie e applicazioni di interpretazioni geografiche della letteratura, quanto piuttosto condividere una serie di *exempla* di natura eterogenea delle potenzialità che la sinergia tra geografia e letteratura può aprire nella didattica, nella progettazione turistica, nella valorizzazione locale e nella riqualificazione paesistica, dentro e fuori il Trentino, secondo la prospettiva di differenti specialisti e specialiste, dentro e fuori l'accademia.

## 2. Geografia letteraria e interspazialità: la natura di un volume

La sinergia tra geografia e letteratura è rintracciabile sia negli albori stessi della cultura raccontata e scritta – cosa è infatti l'Odissea, se non un grande atlante degli spazi noti e immaginati del Mediterraneo? – sia nel percorso otto-novecentesco che ha portato la geografia a consolidarsi come scienza moderna. Vari studiosi pionieri del percorso geografico sono stati autori di testi ibridi tra il trattato scientifico e la narrativa, così come hanno considerato romanzi realisti, resoconti di viaggio e opere storiche come fonti per la lettura e l'interpretazione dello spazio. Come notava Yi-Fu Tuan (1978), la letteratura offre una molteplicità di prospettive al geografo, quale ritratto dello spazio sociale, rappresentazione delle percezioni e delle idee di date epoche ma anche come forma comunicativa e proposta di sintesi geografica.

Non è questa la sede per ripercorrere questo lungo percorso "di incontri e scambi reciproci" (Marengo 2016, 13); a questo proposito sono dedicati volumi e saggi di sintesi che esplorano il tema dal punto di vista disciplinare o che ne ripercorrono le intersezioni storiche con altre e molteplici prospettive specialistiche (Lando 1993; Papotti 1996; Chevalier 2001; Gavinelli 2007a; Maggioli, Morri 2009; Brosseau 2017; Gabellieri 2019). Attualmente esistono anche feconde arene di discussione, come la

rivista *Literary Geographies* che, riconoscendo che la definizione di geografia letteraria “has multiple meanings and is practised in a variety of ways within different academic traditions” si propone come crocevia interstiziale tra “topics and methods from literary studies, cultural geography, cartography, and spatial theory”. Proprio dal dibattito stimolato da questo periodico sono germogliate le più recenti e rilevanti novità di settore, come il concetto di “interspazialità” (Hones 2022).

Da tempo Sheila Hones (2008) riflette sui tre livelli di analisi con cui è possibile affrontare un testo da una prospettiva geografica, distinguendo tra territori “intra-textual”, ovvero rappresentati nella narrativa, “inter-textual”, cioè composti dai reciproci rimandi tra opere, e “extra-textual”, ovvero le reificazioni dei sentimenti, dei valori e delle loro ricadute fuori dal testo nel reale tangibile. Queste tre dimensioni sono distinte ma anche fortemente integrate tra di loro; proprio per questo la stessa Hones ha proposto di andare oltre questa divisione: “interspazialità”, come nuovo termine del vocabolario geografico, mira a evidenziare quella inscindibile sinergia che nasce tra spazio immaginato e descritto dall’autore o dall’autrice, spazio letto e quindi reinterpretato e a sua volta reimmaginato dal lettore e dalla lettrice, e spazio praticato, abbandonando desuete e arbitrarie dicotomie tra “realtà” e “letterario” (Hones 2022). Lo stesso utilizzo del lemma “spazialità”, preferito rispetto a “spazio”, induce a riflettere sulla natura processuale di questo approccio, che mira a evidenziare la dimensione relazionale e il continuo definirsi reciproco tra lo spazio fisico e il modo in cui esso è narrato e immaginato. Quale esempio migliore del Grand Tour per applicare questo concetto? Un evento sociale, quello del viaggio di formazione che interessa gli esponenti delle *upper class* nordeuropee volte all’esplorazione della Penisola e della culla delle civiltà classiche e rinascimentali, che gradualmente va definendosi nel tempo elaborando le proprie prassi e abitudini, largamente influenzate dalle percezioni e dalle immagini fissate su carta nelle narrazioni dei viaggiatori precedenti e a sua volta produttrice di letteratura (Black 2003; Brillì 2006; Scaramellini 2008). La fruizione di spazi alieni e diversi, il percorso fisico, l’incontro con culture e ambienti altri, producono letteratura; a sua volta la letteratura odeporea fissa canoni, suggerisce itinerari di spostamento e tappe da percorrere, crea aspettative da soddisfare e stereotipi da confermare o confutare, invita le generazioni successive ad altri viaggi attorno ai quali sorgono strutture ed economie locali di accoglienza e di movimento. Questa dimensione interspaziale si definisce così nella proiezioni interstiziali tra le relazioni che uniscono il letto, lo scritto, il praticato, le persone, gli ambienti e le società.

Interspaziali sono anche gli approcci che animano le esperienze qua presentate, e le loro proiezioni alla valorizzazione turistica, alla didattica e alla programmazione territoriale. La letteratura, di viaggio e non, è ispirata anche da una fruizione dello spazio, o meglio da luoghi e da territori corrispondenti a precise epoche e a specifici momenti della vita dell’autore e dell’autrice, come suggeriscono i saggi di Monica Ronchini e di Elena Dai Prà e Carolien Forsanari. Per questo un corretto trattamento di questa documentazione geografica non può prescindere da una opportuna ricostruzione del suo contesto di produzione, a scala collettiva o individuale: individuando cioè i canoni narrativi, la cornice culturale e sociale, i *topoi* condivisi e le prassi diffuse di spostamento del Grand Tour in Trentino, oppure adottando un profilo biografico per ripercorrere quella che Massimo Quaini (2016) chiama l’“archeologia delle fonti” di ogni scrittore e scrittrice, come nel caso di Oriana Fallaci e del viaggio nella storia e nella memoria del suo contesto di origine.

Sempre Quaini (2006) ha definito degli scrittori come gli “osservatori più lucidi” della realtà, discutendo della natura prismatica della pagina letteraria, capace di arricchire la nostra prospettiva con valori, riflessioni e annotazioni sovente perdute. In concreto la narrativa può offrirci una prospettiva forse dimenticata su uno spazio, come quello del “bosco”, sempre più marginalizzato, relegato a una condizione di apparente naturalità esterna dalla vita quotidiana e fruito solo con occasionali gite domenicali. Essa ricorda invece la sua lunga storia di co-evoluzione e interazione con le popolazioni locali alpine che nei secoli lo hanno curato e gestito, come nota Alessandro Turcato riflettendo sulle pagine di Matteo Melchiorre. Oppure può sostenere la ri-significazione, la caratterizzazione del patrimonio storico culturale e ambientale e la riattribuzione di proiezioni identitarie a spazi praticati

quotidianamente ma depauperati dei loro contenuti socio-culturali tradizionali e investiti da processi deterritorializzanti, come suggerisce Antonio Sarzo per il contesto del Lago di Loppio.

Tali significati, in parte recuperati e in parte prodotti, si propongono quindi come base e sostegno per nuove territorializzazioni che siano sostenibili e rispettose della memoria e del passato dei contesti locali. È questa la proposta di Stella Fava, che utilizza gli scritti di Goethe sul Lago di Garda per muovere proposte concrete di valorizzazione del patrimonio locale, intrecciando didattica e promozione turistica; diverso nella teleologia ma non nell'assunto, l'articolo di Emanuela Schir mostra come la letteratura odepórica del passato può informare la programmazione territoriale aiutando nella identificazione e nella caratterizzazione del patrimonio storico-ambientale anche per sviluppare adeguati progetti di recupero e riqualificazione di spazi urbani e rurali come nell'illuminato esempio di Borgo Valsugana.

Viaggio come interazione interspaziale, codifica e interpretazione *a priori* e *in itinere* di elementi paesaggistico-territoriali e iconoemi, e che a posteriori porta con sé la necessità di rielaborarlo e raccontarlo. Questa esplorazione dell'ignoto e del noto, ma anche la necessità di fissare dei punti cardinali, ben si traducono in alcuni degli obiettivi formativi previsti nella programmazione della scuola italiana per ogni livello di istruzione; Angela Buonocore presenta così la sua esperienza laboratoriale, in cui la progettazione e la narrazione di un viaggio diventano l'occasione per interagire in classe con oggetti, racconti, carte geografiche e immagini.

### 3. Geografia letteraria e didattica

Scriva Armand Fremont che “per comprendere e analizzare i rapporti degli uomini con i luoghi della loro esistenza [...] il mezzo in assoluto più allettante si trova nell'opera d'arte” tanto che, confessa, “a livello personale ho capito meglio la Normandia grazie a Falubert e a Maupassant” (Fremont 2007, 128-129). Gli obiettivi formativi che soggiacciono all'introduzione della lettura geografica dei testi letterari ad ogni grado di istruzione sono molteplici, e possono unire educazione disciplinare e trasversale. Secondo Anna Guarducci e Leonardo Rombai “conoscere in prima istanza la geostoria dei luoghi”, anche attraverso *medium* comunicativi agevoli come romanzi e racconti regionalisti e realisti introdotti nelle aule scolastiche, può offrire importanti risultati sia per “ricreare il senso dei luoghi” locale sia promuovere una “formazione civica comunitaria” (Guarducci, Rombai 2017, 20). “Chi legge avrà vissuto 5.000 anni: c'era quando Caino uccise Abele, quando Renzo sposò Lucia, quando Leopardi ammirava l'infinito...” recita un celebre aforisma di Umberto Eco; la lettura aiuta l'immedesimarsi nei protagonisti del passato del proprio contesto territoriale, ma anche nell'altrove, nel diverso; per questo incentiva la comprensione e l'accettazione dell'alterità, l'integrazione multiculturale, il dialogo interpersonale, l'interpretazione critica del mondo (Gavinelli, Rossi 2008).

Ogni studente e studentessa del nostro paese sa che esiste un “ramo del Lago di Como che volge a mezzogiorno”, anche senza aver mai seguito una lezione di geografia, così come i loro coetanei e le loro coetanee spagnoli e spagnole identificano i mulini a vento come uno degli iconemi nell'altopiano de La Mancia e quelli e quelle inglesi ricordano la Cattedrale di Canterbury come crocevia di pellegrinaggi in età medievale.

Le ricadute in ambito educativo non si fermano solo a accumulare mere nozioni e riferimenti geografici; piuttosto possono unire ambiti disciplinari diversi come geografia, storia, letteratura italiana e straniera, educazione civica (Gavinelli 2007b).

I riferimenti e le guide al corretto utilizzo in aula, dalle scuole inferiori fino all'università, di opere letterarie per favorire la comprensione e l'interpretazione sono molteplici. Sheila Hones (2010) ha individuato un vero e proprio percorso didattico, articolato su domande tematiche e esercizi pratici, che possa guidare i docenti e le docenti nel condurre letture dialogiche in classe e favorire la comprensione di tematiche geografiche da parte degli studenti e delle studentesse di ogni grado utilizzando opere di narrativa (Casari 2007). Wil Gesler (2004) propone un itinerario didattico per utilizzare

in classe la storia di Moby Dick, con letture interattive, discussioni e compiti, ed esplorare cinque tematiche dei percorsi educativi geografici, ovvero il viaggio, l'interazione tra ambiente e società, lo spazio relazionale, l'acquisizione di conoscenze, la capacità di affrontare, sciogliere e risolvere le ambiguità; Katherine Huber e Hayley Brazier (2020) vedono nelle opere letterarie uno dei componenti essenziali per sviluppare adeguati progetti trasversali e interdisciplinari, a cerniera tra scienze umane e naturali, e affrontare in aula tematiche complessi e attuali come il rapporto con l'oceano; Giuseppe Gambazza (2017) ha sviluppato un apposito approccio multitematico per far confrontare gli studenti e le studentesse su molteplici argomenti e dinamiche dell'attualità a partire dal libro *Mondo piccolo* di Giovannino Guareschi e intrecciando insegnamento della geografia e dell'italiano.

Anche in Italia si contano molte iniziative di questo genere. Romanzi neorealisti e veristi a proiezione regionale possono aiutare non solo a portare all'attenzione delle giovani generazioni un mondo rurale completamente scomparso dopo il boom economico novecentesco, in una sorta di narrazione familiare, ma anche a presentare l'ambiente come qualcosa di vicino all'esperienza umana (Gabellieri, 2019). Queste attività possono svolgersi ad ogni livello, dalla scuola per l'infanzia all'istruzione universitaria, come dimostrato dalla analisi critica delle rappresentazioni delle montagne nella letteratura italiana per bambini di Giacomo Zanolin (2019), dal laboratorio di cartografia e mappatura letteraria presso i corsi universitari di Padova di Sara Luchetta (2016) o dalla proposta di utilizzo del fumetto per avvicinare gli alunni e le alunne allo studio della cartografia (Luchetta, Peterle 2018).

A questo proposito, un progetto didattico legato alla letteratura del Grand Tour e odeporea potrebbe combinare diversi livelli di lettura, tematiche disciplinari e trasversali e capacità personali (Gavinelli 2007b).

In primo luogo, necessiterebbe di coinvolgere la storia, per la comprensione del contesto socio-culturale che animava i viaggiatori, agevolando gli studenti e le studentesse alla comprensione dell'economia, della società e del paesaggio del proprio contesto territoriale del passato attraverso le descrizioni redatte dai viaggiatori; in secondo luogo, lo studio della periodizzazione letteraria e dei canoni implicherebbe il coinvolgimento delle letterature italiana, inglese, francese e tedesca, mentre studenti e studentesse potrebbero esercitare la comprensione del testo in lingua straniera leggendo opere di insigni letterati come Goethe che descrivono il territorio in cui vivono.

La lettura di descrizioni di viaggio topografiche implica poi la capacità di localizzare le informazioni e orientarsi nello spazio, la distinzione tra forme narrative e contenuti territoriali, l'interpretazione delle rappresentazioni territoriali, il riconoscimento delle caratteristiche fisiche e antropiche del paesaggio come effettuato dai viaggiatori, l'adozione di prospettive molteplici e diverse, tutti obiettivi formativi indicati nei documenti ministeriali (Gilardi et al. 2017). Anche il riconoscimento degli stereotipi e degli orientamenti costruiti dagli scrittori del passato – si pensi ad esempio alle accuse di corruzione e disonestà mosse verso locandieri trentini dai viaggiatori, o alla descrizione delle popolazioni italofone del Garda come "persone molto brune" di Goethe – più facilmente individuabili grazie al filtro del tempo trascorso, possono aiutare a far riflettere su quelle dinamiche di costruzione dell'immagine che si mantengono anche con i più recenti mezzi di comunicazione come i *social*.

#### 4. Geografia letteraria tra valorizzazione e programmazione territoriale

Da tempo la identificazione e la caratterizzazione del patrimonio storico-ambientale fanno parte delle ricadute teleologiche degli studi di geografia storica. L'esegesi delle fonti geostoriche documentali e di terreno contribuisce alla ricostruzione degli assetti territoriali del passato, delle loro dinamiche di trasformazione e della loro stratigrafia ed eredità nel paesaggio attuale. Tradizionalmente, la fonte principalmente usata per questi approfondimenti diacronici è costituita dalla cartografia storica, che consente la costruzione e l'analisi comparativa di serie diacroniche di rappresentazioni territoriali anche a grande scala geografica. Carte e mappe sono correntemente utilizzate per analizzare il cambiamento degli usi e della copertura del suolo, della rete idrica, delle forme e delle distribuzioni

degli insediamenti (Rombai 2010; Dai Prà 2018). Sovente l'analisi cartografica si accompagna a quella di fonti testuali di natura varia, come documentazione notarile, fiscale o epistolare, che consente sia di facilitare la comprensione delle mappe stesse, chiarendone il contesto di produzione, sia di offrire informazioni di diversa natura o per epoche differenti. Così, ad esempio, gli atti di transizione fondiaria possono permettere di tracciare la storia di elementi paesaggistici come i vigneti sino alla prima età moderna, o fornirci informazioni sulle varietà di vite o sulle forme e architetture degli impianti non desumibili dalla cartografia (Gabellieri et al. 2023).

Il ventaglio delle fonti testuali può comprendere anche quelle letterarie, con specifici riferimenti a quelle odepatiche. Già Emilio Sereni in *Storia del paesaggio agrario italiano* (1961) si è avvalso delle descrizioni dei viaggiatori del Grand Tour per localizzare tipologie di colture e forme di gestione dei campi; l'effettiva verosimiglianza del contenuto informativo dei resoconti di viaggio per una storia del territorio, delle società e dei paesaggi attraversati e descritti è da tempo oggetto di un dibattito tra posizioni avverse, ovvero tra chi teme la mancanza del realismo dell'autore (subordinata a canoni letterari, stereotipi ed espedienti narrativi dell'epoca) e chi invece sottolinea la maggiore capacità dello sguardo distante del viaggiatore per cogliere aspetti e elementi locali peculiari rispetto a quello degli abitanti ad essi usi (De Seta 1982; Luzzana Caraci 1997; Fonnesu, Rombai 2004; Scaramellini 2008; Balzaretto 2011). La soluzione, valida per ogni tipo di fonte, rimane quella di ricostruire il contesto di produzione, chiarendo in questo caso la biografia dell'autore, le correnti letterarie a cui apparteneva, la finalità dello scritto, in modo da poterla sottoporre ad opportuna critica, nonché la comparazione delle informazioni con quelle desunte da altre tipologie documentali in modo da valutare affinità o divergenze (Gabellieri, Piana 2023). Operazioni di questo tipo effettuate per il territorio trentino hanno quindi permesso di riscontrare sul terreno, in iconografia o in cartografia lacerti del passato sistema territoriale rurale descritti da viaggiatori come Goethe, Mercey o Inglis, quali i muretti a secco che circondavano i campi e gli orti *extra moenia* o la diffusione della coltura promiscua con vite maritata (Dai Prà, Gabellieri 2021). In tali casi, il trattamento della letteratura odepatica come fonte geostorica si pone a diretto beneficio di chi si propone di tutelare questo patrimonio.

L'introduzione di strumentazione come i sistemi informativi territoriali, e la sperimentazione di *Literary GIS* atti a dare concretezza spaziale alle opere e facilitarne la consultazione tramite interfaccia cartografica (Cooper, Gregory 2011), ha aperto nuove opportunità sia per la divulgazione, sia per un più facile dialogo con le scienze del territorio (Donaldson et al. 2015).

Allo stesso tempo, dalle varie narrazioni emergono gli iconemi, ovvero quelle immagini paesaggistiche percepite collettivamente e fissate nella memoria sino a diventare rappresentazioni portanti di ogni territorio (Turri 1998). *L'Italianische Reise*, ad esempio, è stato nei secoli un potente costruttore di iconemi della Penisola rispetto al pubblico tedescofono. Per questo la letteratura ben si pone ad essere integrata in forme di comunicazione di spazi destinate al pubblico esterno, anche in funzione di un moderno marketing territoriale (Hoppen et al. 2014). La sfida attuale rimane comunque lo sviluppo di un uso consapevole e culturalmente sostenibile di questo strumento, evitando il perpetuarsi di *topoi* non autentici e fallaci – come gli stereotipi, o quelle visioni che Edward Said (1978) ha definito orientalismo – in favore di più realistiche e autentiche narrazioni orientative; non a caso la proposta, che si muove in questa direzione, di *placetelling* contempla anche un utilizzo strategico dei resoconti di viaggio (Pollice 2022; Stasi 2022).

La letteratura non si limita a fungere da supporto allo *storytelling* territoriale, e a sua volta può contribuire a trasformare elementi paesaggistici in patrimonio culturale e risorsa turistica. Più che di patrimonio, ormai è uso parlare di processi di patrimonializzazione, evidenziando la natura processuale e relazionale dei beni e i siti che, investiti di valori sociali, possono divenire oggetto di salvaguardia, tutela e valorizzazione (Palmer, Tivers 2019). Tale processo può comprendere anche elementi o spazi relazionati alla letteratura, perché legati alla biografia di autori e autrici celebri, fonte di ispirazioni degli stessi oppure immortalati in romanzi e poesie, che divengono parte del patrimonio culturale e paesaggistico e possono attrarre flussi di visitatori. Il turismo letterario, cioè specificatamente rivolto a mete collegate con la letteratura, è un fenomeno consolidato (Hoppen et al. 2014; Çevik 2020), per

il quale esistono specifiche politiche e enti di supporto, come itinerari letterari e parchi culturali (Dai Prà 2003; Casari 2007; Gabellieri 2019). In alcuni casi, l'identificazione di un'area con un caposaldo della letteratura può fungere da volano di sviluppo regionale e andare oltre al mero richiamo culturale, come nel caso degli itinerari joyciani a Dublino o del parco intitolato a Francesco Biamonti a San Biagio della Cima (IM), dove i protagonisti divengono quei produttori che mantengono ancora vive le pratiche e le produzioni rurali tratteggiate nei romanzi, come la pastorizia (Moreno et al. 2016).

Sarà forse ambizioso immaginare in futuro parchi culturali legati ai resoconti di viaggio, che uniscano divulgazione, didattica e valorizzazione in prospettiva sostenibile? L'auspicio finale, con cui lasciamo lettrici e lettori augurando buona lettura delle prossime pagine, è che questo volume possa contribuire a questo percorso.

## Riferimenti bibliografici

Balzaretti, R. (2011). Victorian travellers, Apennine landscapes and the development of cultural heritage in eastern Liguria, c. 1875-1914. *History*, 96 (4), 436-458.

Black, J. (2003). *Italy and the Grand Tour*. New Haven, Londra, Yale University Press.

Brilli, A. (2006). *Il viaggio in Italia. Storia di una grande tradizione culturale*. Bologna, Il Mulino.

Brosseau, M. (2017). In, Of, Out, With, and Through: New Perspectives in Literary Geography. In Tally, R.T. (a cura di). *The Routledge Handbook of Literature and Space*. New York, Londra, Routledge, 9-27.

Casari, M. (2007). Internet Letteratura e Geografia, il caso parchi letterari. In Casari M., Gavinelli D. (a cura di). *La letteratura contemporanea nella didattica della Geografia e della Storia*. Milano, CUEM, 117-140.

Çevik, S. (2020). Literary tourism as a field of research over the period 1997-2016. *European Journal of Tourism Research*, 24, 2407, 1-25.

Chevalier, M. (2001). *Géographie et Littérature*. Parigi, Société de Géographie.

Cooper, D., Gregory, I.N. (2011). Mapping the English lake district: a literary GIS. *Transactions of the Institute of British Geographers*, 36 (1), 89-108.

Dai Prà, E. (2003). I parchi letterari italiani tra riproduzione e innovazione. *Geotema*, 20, 10-16.

Dai Prà, E. (2018). Per una geografia storica applicata: prolegomeni ad un Centro per lo studio, la valorizzazione e la fruizione attiva della cartografia storica. *Bollettino dell'Associazione Italiana di Cartografia*, 162, 108-122.

Dai Prà, E., Gabellieri, N. (2021). Mapping the Grand Tour Travel Writings: a GIS-Based Inventorying and Spatial Analysis for Digital Humanities in Trentino-Alto Adige, Italy (XVI-XIX c.). *Literary Geographies*, 7 (2), 251-274.

De Seta, C. (1982). L'Italia nello specchio del Grand Tour. In De Seta, C. (a cura di). *Annali Storia d'Italia*, vol. V. *Il paesaggio*. Torino, Einaudi, 125-263.

Donaldson, C., Gregory, I.N., Murrieta-Flores, P. (2015). Mapping 'Wordsworthshire': a GIS study of literary tourism in Victorian Lakeland. *Journal of Victorian Culture*, 20 (3), 287-307.

Fonnesu, I., Rombai, L. (2004). *Letteratura e paesaggio in Toscana. Da Pratesi a Cassola*. Firenze, Italia Nostra.

- Fremont, A. (2007). *Vi piace la geografia?* Roma, Carocci.
- Gabellieri, N. (2019). *Geografia letteraria dei paesaggi marginali: la Toscana rurale in Carlo Cassola*. Sesto Fiorentino (FI), All'Insegna del Giglio.
- Gabellieri, N., Gallia, A., Guadagno, E. (2023). *Enogeografie. Itinerari geostorici e geografici dei paesaggi vitati, tra pianificazione e tutela ambientale*. Roma, Società Geografica Italiana.
- Gabellieri, N., Piana, P. (2023). Fonti odepatiche per la storia del paesaggio tra epistemologie sereniane e nuove prospettive metodologiche. In Tosco, C., Bonini, G. (a cura di). *Il paesaggio agrario italiano: Sessant'anni di trasformazioni da Emilio Sereni a oggi (1961-2021)*. Roma, Viella, 639-648.
- Gambazza, R. (2017). Guareschi e il Mondo piccolo: percorsi didattici tra geografia e letteratura. In Zanolin, G., Gilardi, T., De Lucia, R. (a cura di). *Geo-didattiche per il futuro*. Milano, Franco Angeli, 127-136.
- Gavinelli, D. (2007a). Geografia e Letteratura. In Casari, M., Gavinelli, D. (a cura di). *La letteratura contemporanea nella didattica della Geografia e della Storia*. Milano, CUEM, 5-14.
- Gavinelli, D. (2007b). "La Geografia si interessa alla letteratura": l'esperienza dell'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia (AIIG) e della sua rivista. In Casari, M., Gavinelli, D. (a cura di). *La letteratura contemporanea nella didattica della Geografia e della Storia*. Milano, CUEM, 141-150.
- Gavinelli, D., Rossi, B. (2008, a cura di). *Scienze sociali Geografia e Storia nella didattica di un mondo interculturale*. Milano, CUEM.
- Gesler, W. (2004). Using Herman Melville's Moby-Dick to Explore Geographic Themes. *Journal of Geography*, 103 (1), 28-37.
- Gilardi, T., Zanolin, G., De Lucia, R. (2017). La geografia alla prova delle competenze. In Zanolin, G., Gilardi, T., De Lucia, R. (a cura di). *Geo-didattiche per il futuro*. Milano, Franco Angeli, pp. 9-24.
- Guarducci, A., Rombai, L. (2017). Paesaggio e territorio, il possibile contributo della geografia. *Concetti e metodi. Scienze del territorio*, 5, 19-25.
- Hones, S. (2008). Text as It Happens: Literary Geography. *Geography Compass*, 2 (5), 1301-1317.
- Hones, S. (2010). Teaching and Learning Guide For: Text as It Happens. *Geography Compass*, 4 (1), 61-66.
- Hones, S. (2022). Interspatiality. *Literary Geographies*, 8 (1), 15-18.
- Hoppen, A., Brown, L., Fyall, A. (2014). Literary tourism: opportunities and challenges for the marketing and branding of destinations?. *Journal of Destination Marketing & Management*, 3 (1), 37-47.
- Huber, K.M., Brazier, H.G. (2020). Teaching the Ocean: Literature and History in the Study of the Sea. *ISLE: Interdisciplinary Studies in Literature and Environment*, link: <https://academic.oup.com/isle/advance-article-abstract/doi/10.1093/isle/isaa131/5916448>, ultimo accesso 20/04/2024
- Lando, F. (1993, a cura di). *Fatto e finzione*. Milano, ETASLibri.
- Luchetta, S. (2016). Teaching geography with literary mapping: A didactic experiment. *J-Reading Journal of research and didactics in Geography*, 2 (5), 97-110.
- Luchetta, S., Peterle, G. (2018). Il fumetto e la mappa: per una didattica creativa della cartografia. In Gallinelli D., Malatesta S. (a cura di). *Corpi, strumenti, narrazioni. Officine didattiche per una geografia inclusiva*. Milano, Franco Angeli, 124-138.

- Luzzana Caraci, I. (1997, a cura di). *Il viaggio come fonte di conoscenze geografiche*, *Geotema*, 8.
- Maggioli, M., Morri, R. (2009). Tra geografia e letteratura: realtà, finzione, territorio. *Quaderni del '900*, 9, 53-70.
- Moreno, D., Quaini, M., Traldi, C. (2016, a cura di). *Dal Parco Letterario al Parco Produttivo. L'eredità culturale di Francesco Biamonti*, Sestri Levante (GE), Oltre Edizioni.
- Morri, R. (2020). *Pratiche di public geography. Un anno con il Touring Club Italiano alla riscoperta della geografia*. Quarto Inferiore, Patron.
- Pacione, M. (1999, a cura di). *Applied Geography: Principles and Practice*. Londra, New York, Routledge.
- Palmer, C., Tivers, J. (2019, a cura di). *Creating Heritage for Tourism*. Abingdon, Routledge.
- Papotti, D. (1996). *Geografie della scrittura. Paesaggi letterari del medio Po*. Pavia, La Goliardica.
- Pollice, F. (2002). Placetelling. Per un approccio geografico applicativo alla narrazione dei luoghi. *Geotema*, 68, 5-13.
- Quaini, M. (2006). Quale paesaggio per la Liguria del nuovo millennio? Riflessioni in margine a paesaggio e 'geografia culturale'. In Varani N. (a cura di). *La Liguria, dal mondo mediterraneo ai nuovi mondi*. Genova, Brigati, 481-504.
- Quaini, M. (2016). Da paese a paesaggio. La lezione mediterranea di Francesco Biamonti. In Moreno, D., Quaini, M., Traldi, C. (a cura di). *Dal Parco Letterario al Parco Produttivo. L'eredità culturale di Francesco Biamonti*. Sestri Levante (GE), Oltre Edizioni, 52-68.
- Rombai, L. (2010). Le problematiche relative all'uso della cartografia storica. *Bollettino dell'Associazione Italiana di Cartografia*, 138, 69-89.
- Said, E.W. (1978). *Orientalism*. New York, Pantheon Books.
- Scaramellini, G. (2008). *Paesaggi di carta, paesaggi di parola. Luoghi e ambienti geografici nei resoconti di viaggio (secoli XVIII-XIX)*. Torino, Giappichelli.
- Sereni, E. (1961). *Storia del paesaggio agrario italiano*. Bari, Laterza.
- Stasi, B. (2022). Il ruolo della letteratura nella formazione di un placeteller: «exempla» narrativi per un discorso metodologico. *Geotema*, 68, 83-91.
- Tuan, Y.-F. (1978). Literature and geography: implications for geographical research. In Ley, D., Samuels, M. (a cura di). *Humanistic Geography: Prospects and Problems*. Chicago, Maaroufa Press, 194-206.
- Turri, E. (1998). *Il paesaggio come teatro. Dal territorio vissuto al territorio rappresentato*. Venezia, Marsilio.
- Zanolin, G. (2019). Telling a mountain story. Ideas for an anthology of children's mountain novels. *J-Reading Journal of Research and Didactics in Geography*, 2 (8), 43-59.